

IL SONDAGGIO

# Essere madri a Roma, arrangiarsi è Capitale

**Inchiesta online del Forum associazioni familiari Lazio: pochi servizi per le mamme lavoratrici. La coppia tiene grazie alle sue mille risorse, ma le politiche sociali sono in ritardo**

ALESSIA GUERRIERI  
Roma

**C**hi la descrive sempre sgangherata e destrutturata rimarrà deluso. A Roma la famiglia tiene, e tuttavia soffre perché alla mancanza dei servizi pubblici deve far fronte da sola, con i nonni quando ci sono (48% dei casi) o con reti di protezione tutte interne al proprio mondo; a partire dai papà che, diversamente dal passato, sono il supporto fondamentale per le mamme lavoratrici romane (71%). Smonta una serie di luoghi comuni e conferma l'affanno delle madri capitoline il sondaggio online "Essere mamme a Roma", sottoposto dal Forum delle associazioni familiari del Lazio a oltre mille madri della Capitale, per la maggior parte lavoratrici (88%) per esigenze economiche (51%) più che per realizzazione personale. Un progetto – presentato ieri nel corso del congresso in cui è stata eletta la nuova presidente del Forum, Alessandra Balsamo – che voleva stilare una lista di priorità per le istituzioni. «Il principale problema resta la conciliazione famiglia-lavoro», è l'analisi della presidente uscente Emma Ciccarelli, visto che il 51% delle donne ha avuto problemi in ufficio per i figli e nell'82% dei casi non può beneficiare neppure di flessibilità oraria o asili aziendali. «Dobbiamo evitare – è la conclusione – che le coppie scoppino perché il pubblico non ascolta i bisogni delle famiglie». E la necessità delle famiglie capitoline so-

no soprattutto servizi: spazi pubblici per bambini nel quartiere, sportelli di supporto alla famiglia (che latitano nel 59% dei casi), luoghi di confronto e mutuo aiuto (assenti per l'85% delle mamme) e babysitting (non c'è per il 92%).

«Isolamento familiare, povertà educativa e criticità lavorative sono le principali debolezze delle famiglie – spiega Balsamo, avvocato di 41 anni neoeletta al vertice del Forum Lazio –. Per combatterle occorre fare rete in un'ottica di sussidiarietà orizzontale», così da sviluppare buone politiche familiari. Per questo con un messaggio il cardinale vicario Angelo De Donatis consegna alle associazioni «il ministero della comunione», affinché siano «un lievito potente nell'evoluzione sociale». Il porporato è convinto che il lavoro delle realtà sul territorio si debba «connotare sempre più come ministero di ambito pastorale, seppur vissuto nel pieno rispet-

to della laicità della presenza cristiana della società».

Il ruolo della comunità cristiana infatti, sottolinea anche il segretario generale del Vicariato e vescovo ausiliare Gianrico Ruzza, «non è solo difendere i valori, ma di

fare proposte». E su questa linea perciò il sondaggio non si connota come una denuncia, ma è «l'espressione di un bisogno che interpella tutto il sociale». In Italia, ricorda infine il presidente nazionale del Forum Gigi De Palo, si vive un approccio assistenzialista alle politiche familiari, mentre «la sussidiarietà viene umiliata quotidianamente».

Il sondaggio individua varie priorità e rileva «un cambiamento culturale», come lo definisce la sociologa Elisa Manna, che vede i papà «evolversi» e «collaborare alla gioia del crescere i figli». La famiglia «è più dinamica della società che la circonda; in ritardo clamoroso sono invece il mondo del lavoro e le politiche sociali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

